

WEB

Iran e Internet

Live blog: Iran protests



1200: Not a protest-related, but Iran has continued to hold cases of extra-judicial, in a 19-year-old who has been living in the United States and was killed in custody in the country. The state news agency IRNA says that the manager has reported and to treatment and "the general situation of the patient is now satisfactory".

1240: The office of Tehran's prosecutor general says "Internet" monitors who spread lies were responsible for the type deaths of Saturday night.

1300: The Revolutionary Guard is threatening to crush any further protests over the disputed presidential election and warns demonstrators to prepare for a "revolutionary confrontation" if they take to the streets again.

According to a statement posted on its website, Iran's most powerful military force ordered demonstrators to "end the subjugation and holding activities" and said their resistance is a "disgrace" against Iran.

1330: Shots in Teheran, after the use and how (according to the accounts) accounts are dead.

1340: The 28-year-old woman whose death on Saturday night was caught on video and posted on YouTube has become the

per cento della popolazione usa Internet da casa propria e dagli Internet café. Prima della campagna elettorale, un mese fa, gli iscritti iraniani a Facebook erano oltre 300 mila, per poi crescere in maniera esponenziale prima e dopo le elezioni, soprattutto per il fatto che in questi giorni, a causa della censura, Internet è l'unico veicolo per diffondere informazioni».

Che peso ha avuto Internet nella formazione di una coscienza civile desiderosa di una svolta democratica per il Paese, di libertà e parità di diritti?

«Internet è stato l'unica finestra sul mondo, soprattutto per i giovani, laddove in Iran il 70 per cento della popolazione ha meno di 30 anni. Via Internet i giovani riescono a conoscersi e, scoprendo come vivono i loro coetanei negli altri Paesi, rivendicano il diritto di avere la stessa libertà, di vestirsi allo stesso modo, di sentire la stessa musica. Sebbene in Iran siano stati oscurati oltre 300 mila siti negli ultimi anni, Internet ha saputo rompere il muro della censura, non solo a livello politico, ma anche sociale e culturale, nelle arti, nella musica, nelle tendenze».

Esiste un legame fra la diffusione di Internet e il movimento di ribellione del popolo iraniano?

«Internet non è stato il motore principale della

rivolta, perché la gente scende in strada per manifestare contro una truffa elettorale, le difficoltà economiche e la disoccupazione, ma ha permesso ai cittadini di essere informati e ha dato alimento e coordinamento alla ribellione. Un esempio: un messaggio diffuso in Rete in questi giorni invitava ad andare nella manifestazione con macchine fotografiche e telecamere affinché ciascuno potesse trasformarsi in giornalista e raccontare sul web, con le immagini, ciò che si voleva nascondere al mondo.

«Trent'anni fa la rivoluzione islamica fu chiamata "la rivoluzione delle audiocassette" perché Khomeini, in esilio a Parigi, registrava ogni giorno un messaggio audio che veniva distribuito su cassette in Iran. Quella di oggi è la prima rivolta popolare che viaggia su Internet ed in particolare su circuiti sociali, YouTube, Twitter e Facebook. Anche i colossi di Internet fanno la loro parte: siccome ai giornalisti è vietato filmare e in-

viare materiali al di fuori del Paese, allora Google ha puntato i propri satelliti sulle strade di Teheran in modo che collegandosi a Google Map si può vedere cosa sta succedendo. Purtroppo anche la repressione passa per Internet.

INTERNET

Le parole trappola

Free music downloads, wallpapers, screen-savers, e poi free games e work from home: sono le parole che, inserite nei motori di ricerca dei pc, più delle altre espongono a virus e truffe on line. Lo dice una ricerca di McAfee, che negli Usa produce antivirus.

VIDEOGIOCHI

Tetris compie 25 anni

Nato a Mosca nel 1984, il celebre videogioco ad incastri non passa di moda e conquista il decimo posto fra i videogame più venduti. Arriverà a breve anche sugli smartphone.

Claudia Di Lorenzi

A sin.: le immagini delle proteste in Iran diffuse da siti blog per evitare la censura. Sotto: un classico dei videogiochi, il Tetris.



Quando è arrivato Internet in Iran e quanto è diffuso oggi?

«In pochi sanno che gli iraniani rivendicano la paternità dei blog, i diari online, giacché i primi blogger erano iraniani e scrivevano dal Canada in lingua farsi. Basti pensare che oggi il farsi è la quinta lingua più diffusa in Internet – la terza secondo alcuni – e che nel Paese circa il 40